

B: Cagliari sempre più solo ma l'Udinese «tiene»

MARCATORI: Piras (C) al 18' della ripresa.

MONZA: Marconcini, Vincenzi, Anguillotti, Lorini, Pallavicini, Stanzione, Gorin, Biagiolo (Scalini dal 23' del s.l.), Silva, Ronco, Penzo. N. 12 Monza, 14 Cagliari.

CAGLIARI: Corti, Lamagni, Longobucco, Casagrande, Canestrari, Brugnera, Bellini, Quagliozzi, Gattelli (Clampio dal 40' s.l.), Marchetti, Piras. N. 12 Bravi, 14 Graziani.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: terreno in ottime condizioni, spettatori 9600 per un incasso totale di 34.800.000 lire (compresa la quota abbonamenti), che costituisce il record stagionale della società biancorossa. Sulla panchina del Monza sedeva l'allenatore in seconda Burini, in quanto Magni ha terminato l'occasione di scontare la squalifica di tre giornate. Il Monza (M) al 19' del primo tempo è in gol. Scritto: Calcì d'Angelo 7-4 in favore del Monza.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA - Una lapidaria apparsa, fresca di giornata, affrescata di un'antistante allo stadio monzese, avverte perentoriamente che il Monza è come Goldrake: vince sempre. Ma per nulla timorita gli Ufo del Cagliari, sono scesi al vecchio Sada e, alla fine, cosa assai rara, gli applausi e i lodi nei confronti di chi si sono sprecate, nonostante ab-

biano interrotto l'imballabile castagna terreno monzese che durava ormai da quasi un campionato e mezzo. Perché il Cagliari visto all'opera a Monza rappresenta una realtà calcistica che risolveva un poco il morale del troppo spesso triste panorama di gioco in serie B.

La squadra di ridda ha tutte le carte in regola per raggiungere la promozione nel massimo campionato, e i tifosi, che devono essere incoraggiati, la seguono numerosissimi. In Brianza erano in numero superiore ai tifosi locali (compreso il calcio monzese) da una volta mostrata la corda davanti al tutto esaurito.

Le premesse della vigilia consegnavano a questo incontro tutta una serie di prerogative che lo rendevano allettante. Innanzitutto l'imballabile Cagliari, che doveva essere messo alla prova al cospetto di una squadra, il Monza, che in fatto di praticità di gioco, la seconda a nessuno.

Le polemiche, sorte dopo la travagliata trasferta di Genova, avevano, almeno per ora, prodotto come risultato la squalifica di due giornate al difensore Volpati, pedina importante negli schemi della ripresa. Il Cagliari, se Piras e soci si trovavano avvantaggiati in questo senso, sapevano altresì però che si sarebbero trovati davanti una squadra pronta a giocare il tutto per tutto, a costo di assicurarsi l'intera posta in palio che, per entrambe le

Il portiere brianzolo non trattiene un tiro di Quagliozzi

Un'incertezza del Monza fa vincere i sardi: 1-0

Gli ospiti hanno colto il frutto di un tenace lavoro che ha sfiancato i biancorossi. L'estremo difensore isolano ha salvato il risultato con un gran tuffo al 32' del s.t.



MONZA-CAGLIARI - Marconcini respinge corto, sopraggiungerà Piras e sarà, per i sardi, il gol vincente.

compagni, avrebbe assicurato un pezzetto importante delle speranze di un intero campionato. C'è riuscito il Cagliari, cogliendo al diciottesimo minuto della ripresa il frutto di un tenace lavoro, inteso sfiancare per l'intero arco del primo 45 minuti, la testarda avanza biancorossa, anche se il colpaccio è venuto per un errore dell'estremo difensore monzese Marconcini. La palla veniva fatta corre-

re verso il limite dell'area brianzola da Longobucco. Se ne impossessava Quagliozzi, il quale lasciava partire un tiro nemmeno troppo forte. Il portiere monzese parava a terra senza difficoltà, ma si lasciava sfuggire la sfera. Piras era lesto ad impossessarsene, e a mandarla con tutta tranquillità in rete.

Il Monza, a questo punto, non aveva più la forza di reagire, anche perché in debito di quelle energie scutate nel corso della sfuriata durata tutto il primo tempo. Un volume di gioco notevole, che aveva prodotto ben poca cosa, attenta com'era la difesa sarda nel disimpegnarsi ottimamente con i vari attaccanti biancorossi si trovava in prossimità dell'area. Su tutti Brugnera, autentico regista della squadra, si affacciava, con un colpo di piede, dava il tocco iniziale a tutte le azioni di rimessa. E proprio utilizzando que-

sta tattica, il Cagliari era riuscito ad essere, in fin dei conti, il più pericoloso: Longobucco alla mezz'ora e Bellini allo scadere del tempo, erano riusciti infatti a portarsi in zona gol, sciupando clamorosamente per troppa precipitazione.

Due minuti dopo aver marcato la rete, Piras si inventava un fuorigioco e, dopo aver superato anche Marconcini, per scrupolo di coscienza, interrotto con lo sguardo l'arbitro. Il pronto recupero di Marconcini lo riportava alla dovuta resa che, non mostrava per i tifosi monzesi, avrebbe rappresentato una sconfitta di proporzioni ingiustificate.

L'occasione per il Monza veniva invece inventata da Lorini il quale, testardo, non si rassegnava alla sconfitta e al 32' sparava un gran tiro da fuori area diretto giusto, salvato. Corti da campione andava a raggiungere l'incrocio dei pali e salvava il risultato.

Il Cagliari teneva le redini del gioco con un certo controllo fino al termine, e anzi era ancora Piras che veniva beneficiario di un ulteriore omaggio di parte della retroguardia monzese. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, al 37', Pallavicini appoggiava verso l'attaccante rossoblu un delizioso pallone; Piras, a due metri da palo, non mostrava di gradire il pensiero e mandava, con un poco di superbia, a lato.

Renato Scanagatti

Vano assalto della Samp alla ricerca del pari: 3-2

MARCATORI: Pezzato al 14', Perego al 30' p.l., Donati al 24', Chiarugi al 26' e Bresciani al 40' s.t.

SPAL: Bardin, Cavasin, Ferrari, Perego, Lièvre, Lardo, Donati (da 40' s.t.), Tassara, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. (N. 12 Renzi, 13 Idini).

SAMPDORIA: Garella, Arnuzzo, Rossi, Roselli, Talamo, Mariani, De Giorgis, Tullio, Savolere (Bresciani dal 12'), Olandi, Chiarugi. (N. 12 Gavioli, 11 Paoletti).

ARBITRO: Patrucci di Arezzo.

ERRARA - (t.m.) - Quinto risultato utile consecutivo della Spal ai danni di una Sampdoria che fino all'ultimo minuto di gioco ha inutilmente tentato di strappare ai padroni di casa la gioia di intascare i due punti in palio. E' stata una partita non solo divertente per le cinque reti messe a segno, ma anche combattuta e leale per l'agonismo che i ventidue giocatori hanno saputo offrire. Sebbene sconfitta, la squadra di Giorgis può uscire a testa alta dal campo, poiché mai

ha ceduto alle sfuriate di Manfrin e soci, opponendosi sempre con volontà e determinazione al ferreo.

Andata in vantaggio con capitan Pezzato dopo soli quattro minuti di gioco (puntazione di Manfrin dal limite dell'area e colpo di testa vincente dell'ala) la Spal raddoppiava dopo un quarto d'ora con Perego sempre con colpo di testa. Il risultato teneva quindi una seria ipoteca al risultato finale con Donati al 24' della ripresa. Poi, paga dei tre gol fatti, la squadra di Cacioppo lancia i remi in barca senza prevedere una reazione immediata dei liguri che partivano lancia in resta con il furbolico Chiarugi che in due minuti di partita calcolando una «foglia morta» una punizione dal limite. Bresciani, al 40', accorciava ulteriormente le distanze approfittando di una corta respinta dell'estremo estense su staffetta di Tullino. Nei rimanenti cinque minuti di gioco, la Sampdoria si buttava all'attacco alla ricerca del pareggio, ma le azioni dei biancheriati si smorzavano fra le maglie della difesa spallina.

Ottavo risultato utile del Lecce: 0-0 a Palermo

PALESTERNA: Frison, Martozzi (75' Montenegro), Citterio, Brignani, Silipo, Cerantola, Oselame, Borsellino, Shimoni, Gasperini, Conte. (N. 12 Cimel, 13 Fozzia).

LECCE: Nardin, Lorusso, Miceli, La Palma, Zagano, Pezzella, Sartori, Spada, Piras, Merlo, Magistrelli (46' Cannito). (N. 12 Vannucci, 13 Lotti).

ARBITRO: Governia di Alessandria.

PALESTERNA - (m.g.) - Il Lecce ha conquistato alla «Favorita» l'ottavo risultato utile strappando al Palermo il pareggio (0-0). La squadra salentina ha lasciato l'iniziativa ai siciliani preferendo giocare in difesa. Da qui una pressione costante, ma sterile, del Palermo, che almeno in tre occasioni avrebbe avuto l'opportunità di andare in goal, ma la bravura del portiere Nardin e due interventi dei difensori leccesi ne hanno vanificati le intenzioni.

Al primo minuto il Palermo è già in goal. Chimenti al centro dell'area lascia un pallone d'oro per Gasperini che, con un colpo di soprappioggione Corto e insacca. L'arbitro annulla per fuorigioco. All'11' si registra una mischia in area di rigore leccese. Chimenti lascia indietro la palla, ma il portiere di Lecce, Nardin, si lancia in un tuffo. Un minuto dopo il prova Borsellino ma senza fortuna: al 20' la prima occasione del Palermo è ancora con il portiere di Lecce. Borsellino è infatti destinato al sette della porta leccese, ma Nardin magistralmente devia in calcio d'angolo. Al 31' un cross di Chimenti dalla sinistra per la pronta rovesciata di Oselame. Ma Pezzella sulla linea salva.

Nella ripresa è sempre il Palermo che mantiene le costanti iniziative, senza peraltro andare in goal. In conclusione: per il Palermo tanti fischi, per il Lecce un punto tuttavia meritato.

La Pistoiese segna anche la «rete» del Varese (2-1)

MARCATORI: Rognoni al 2' della ripresa.

PISTOIESE: Moscatelli, Di Chiara, Lombardi, Borgo, Mosti, Bittolo, Capuzzo (30' s.l.), Frustalupi, Saltuti, Rognoni, Torri. (N. 12 Vierl, 13 Venturini).

VARESE: Fabris, Massimi, Arrighi, Acerbis, Taddei, Fedrazzini, Manuelli, Bedini, Marzella, Valitani, Russo. (N. 12 Nuori, 13 Magliani, 14 Morbiato).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

PISTOIA - (s.b.) - Anche il Varese squadra giovane e garibaldina ha dovuto cedere a una Pistoiese che sul proprio terreno ha finora concesso soltanto un punto. Nella Pistoiese ha giocato anche Rognoni rimessosi a tempo di record dall'infortunio subito domenica scorsa a Brescia.

La Pistoiese ha faticato molto prima di cogliere i frutti di una indubbia superiorità. Alla rete del vantaggio è giunta infatti in apertura di ripresa, ma il portiere di Varese, nel quale la porta lombarda pareva stretta. A complicar ancor più le cose è giunta la

«rete» di Mosti che all'11' ha permesso agli ospiti di riequilibrare il risultato. Proprio questo episodio ha fatto capire la grandezza di carattere della Pistoiese che ormai «ora per il gran gioco espresso fino ad allora si è trovata rinchiusa in una gabbia per minuti dopo però è inteso il goal di «attenti che ha messo il sigillo su una vittoria tanto importante in vista di un calendario che riserva il prossimo quattro turni altrettanti micidiali avversari.

Le reti: al secondo, al termine dell'ennesimo veemente attacco dei locali Rognoni trova lo spiraglio giusto per battere Fabris che aveva respinto una conclusione ravvicinata di Saltuti che a sua volta aveva ripreso la sfera non trattenuta dallo stesso portiere lombardo su tiro di Capuzzo. All'11' in contropiede riprende il Varese con un tiro di Mosti che si ferma a un metro dalla linea di goal. La portiera di Varese riesce a deviare la sfera che innocua sulla testa di Mosti è difesa con un colpo di testa in goal la tralettoria di un pallone calciato da Rognoni spazzando l'incolpevole Fabris.

Contro il Taranto prezioso punto (0-0) del Brescia

TARANTO: Petrovic, Giovannone, Cimeniti, Baccini (dal 21' Fantì), Dradi, Cadeddi, Geri, Pizzarello, Galli, Selvaggi, Caputi. 12. Degli Schiavi, 13 Cesati.

BRESCIA: Malgoglio, Podavini, Galparoli, Guida, Bonetti, Moro, De Biase, Romanzini, Mutti (45' s.l.), Iachini, Girop. 12. Biondini, 13 Mendozia.

ARBITRO: Lanzetti di Roma.

NOTE: terreno ghiacciato, spettatori ottomila. Ammoniti Galparoli, De Biase, Romanzini, Galli, Selvaggi e Cori.

TARANTO - Il Brescia ha ottenuto sul terreno del campionato, un punto caterno del campionato. Il risultato di parità è giusto, in quanto nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco. La par-

tità, infatti, si è svolta prevalentemente a vantaggio del Brescia che, con un colpo di testa, ha tenuto molto la palla, operando quasi sempre per vie orizzontali senza mai rendere più veloce la manovra sulle fasce.

Il Taranto, specialmente nel secondo tempo, ha esserato un'azione di gran classe, la scarsa vena dei suoi avanti ha agevolato la difesa dei lombardi.

Al 38' della ripresa l'azione più importante della partita. Dopo un triangolo fra Galli e Selvaggi, il tarantino Cori, palla al piede, è entrato in area ed è stato affrontato con decisione da Podavini. L'attaccante del Taranto è finito per terra, ma l'arbitro, fra le proteste dei tarantini, non ha accordato la massima punizione.

Ternana dimessa lascia un punto (0-0) alla Samb

TERNANA: Mascella, Codogno, Biagini, Bonini, Gelli, Volpi, Passalacqua, De Orentis, Asnicar, Casone, Ascagni (Schincaglia dal 1' s.l.), N. 12 Passeri, 13 Caccia.

SAMBENEDETTESE: Fignio, Sanzone, Cagalli, Meccetti, Catto, Cecchetti, Gallo, Ferrarini, Bozzi, Scianmimanco, Corsace (Catania dal 27' s.l.). (N. 12 Deogratias, 13 Marchi).

ARBITRO: Redini di Pisa.

TERNI - (a.l.) - Ormai ci siamo abituati e non ci scandalizziamo più davanti a certi risultati che poco o nulla hanno a che spartire con il calcio. Zero assoluto da ambo le parti. Tutto è scorso con una monotonia irritante rotta soltanto da una serie continua ed avvincente di fallaci che l'arbitro Redini non ha represso nella giusta misura. Ci dilunghiamo ancora sulla cronaca di questa giornata perché come ripetiamo della

partita non c'è niente ma proprio niente da dire. Allora diciamo che Biagini l'ha fatta davvero grossa quando ha insultato il pubblico con gesti osceni che meriterebbero, a nostro avviso, una punizione molto severa. Diciamo pure che nell'elettrico dopopartita Casone ha tentato inutilmente di calmare le ire dei tifosi, ma mentre scrivevamo una folia abbastanza nutrita e rumorosa sta fuori dei cancelli a gridare la propria rabbia.

Questa partita lascerà comunque il segno nell'ambiente ormai sicuro di una inevitabile retrocessione ma anche e soprattutto nella squadra che ha dimostrato ancora una volta a se stessa prima che agli altri di avere gambe, testa e fiato corto. Nessun elogio per dovere di obiettività per la squadra ospite degna comparsa della Ternana che non segna, per curiosità, un gol suo da questa giornata perché come ripetiamo della

Dalla Nocerina dei giovani perentorio 2-0 al Rimini

MARCATORI: 33' Bozzi, 16' del s.t. Zanolla.

NOCKERINA: Garzelli, Cornaro, Manzi, Di Rube, Parnella, Cacioppo, Pecoraro (63' La Rocca), Ranieri, Borzi, Lucido, Zanolla. (N. 12 Bozz, 14 Malani).

RIMINI: Piloni, Agostinelli, Raffanelli, Mallocci, Grezzani, Vianello, Petrini, Vais, Ferrarini, Erba, Sottiler (Tedoldi al 57'). (N. 12 Carnecetti, 13 Baccilli).

ARBITRO: Parmasini di Udine.

NOCCERA - (r.l.) - Confronto diretto per entrambi le squadre, l'arbitro di Nocerina, rilancia in classifica della compagine campana che batte il Rimini con un goal per il 33' Bozzi, al 61' Zanolla entra in testa. Incontro giocato al pallone, ma per il Rimini cercava un punto e lo scontro diretto per la salvezza, sia per l'assenza di ben cinque gioca-

tori titolari della squadra di Giorgi. Classica partita da centrocampo per un intuibile zero a zero; infatti occorrono ben trenta minuti alla squadra di casa per conquistare il primo punto. Passa in vantaggio con un tiro di Lucido che su punizione trova Bozzi pronto a deviare in rete.

Fino ad allora sul nostro terreno non avevano segnato alcuna notizia. Dopo la marcatura della Nocerina ci si aspettava una reazione dei romagnoli con un goal più vivace. Invece, peggio.

La ripresa: stessa monotonia. Un po' vivace la compagine campana che con Zanolla al quarto d'ora mette a segno la seconda rete. Giorgi cambia Pecoraro infortunato con Lagani. Infortunato così il centrocampo. In contrapposizione con il collega Serezi qualche tempo prima aveva sostituito Sottiler con l'attaccante Tedoldi.

Partita assai combattuta finita 0-0

I pali inchiodano Bari-Pescara sul nulla di fatto

BARI: De Luca, Papadopulo, Petruzzese (dalla 1' s.l. Boglietti), Bellini, Fasoli, Manzi, Tavarilli, La Torre, Tivelli, Fauselli, Pellegrini. N. 12 Venturini, 13 Castaldo.

PESCARA: Redini, Mancini, Gamba, Rossellini, Andreucci, Pellegrini, Cinquetti, Repetto, Ferrari (dal 26' s.l. Cosenza), Zucchini, Di Michele. N. 12 Pinotti, 13 Santucci.

ARBITRO: Mascia di Milano

SERVIZIO

BARI - Gara combattutissima ma quella fra Bari e Pescara, giocata in un clima di freddo polare, raro, più che inconsueto da questo punto di vista, è venuta con violenza e il nevischio che è comparso ad intermittenza sul campo, alla presenza di circa 18 mila spettatori; le due squadre hanno giocato particolarmente attente in difesa, ma mai rinunciando a proiettarsi in avanti alla ricerca del gol.

L'allenatore del Bari Corsini, alle prese ogni settimana con infortuni e squalifiche, ha dovuto rinunciare a uomini «cassiani» nello schieramento di galleggiante sagoma e Frappanina infortunata e Gaudino squalificato, per cui l'undici barese è apparso ancora una volta ineccepito con il rientrante De Luca in porta, Pellegrini all'attacco, Man-

zini a centrocampo e Tavarilli il come tornante. Il tecnico del Bari ha comandato con autorità il primo tempo, anticipando, aggredendo ed insidiando la porta avversaria con un'azione di contropiede conclusa con un tiro velleitosissimo dal limite di Di Michele che De Luca ha neutralizzato prodigiamente respingendo con i pugni. Al 37' il Bari ha battuto una punizione con Pellegrini che ha colpito il palo in pieno, ma al 41' Repetto ha restituito la cortesia, colpendo la faccia esterna della palla con un colpo di testa di De Luca e così siamo stati pari in tutto.

Il secondo tempo è quasi tutto di gioco abito a causa del prevedibile calo dei baresi, i quali hanno speso tutto nel primo tempo, la quale è stata neutralizzata da un centrocampo dove Manzi e Fauselli sembrano unificati e dove solo Tavarilli il giovane pescatore della difesa «primavera», unitamente a La Torre, cerca di renare gli abbruzzi e di lanciare in contropiede Pellegrini e Tivelli.

Così assistiamo a una netta prevalenza territoriale della squadra di Anguillotti, ma senza effettivamente impensierire De Luca, apparso molto rilucante e sicuro sempre guardando dei propri pali, anche per l'attenta difesa imperniata sull'ottimo Fasoli, su Papadopulo e Bellini, che si presentano nei momenti di pericolo a interdire e rinviare i palloni insidiosi degli avversari.

Però, come è accaduto per il Pescara nel primo tempo, così il Bari nel secondo ha fatto un'azione di contropiede nel corso degli ultimi dieci minuti di gioco, animato da una fiammata d'orgoglio del capitano Redini, che ha fatto di un pallone di rigore un pallone di vantaggio. Mancano sette minuti al termine: Tavarilli batte dalla destra un calcio d'angolo, il pallone viene respinto da un difensore abruzzese, rimpialla in una salva di gambe, Tivelli sbatte il tiro, ma una ramba providenziale di Andreucci devia fortunatamente di pochissimo in calcio d'angolo e così finisce il sogno barese di superare questo turno con una vittoria cercata con tutti i mezzi e mancata non solo per sfortuna, ma anche per insufficiente fisica e psicologica.

Gianni Damiani

L'incontro, a tutto campo, in bilico fino all'ultimo

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

MARCATORI: Fanesi (U) al 12' e Petrini (C) al 36'.

CESENA: Piangerelli, Piangerelli, Ceccherelli, Piangerelli (dal 43' della ripresa Ferri), Oddi, Morganti, Valentini, Maddè, Dossena, Speggiorini, Petrini. 12.0 Settimi, 14.0 De Falco.

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi, Bernazzoli, Fellet, Riva, De Bernardi (Bilardi dal 23' della ripresa), Del Neri, Vriz, Benicchia, Vagheggi. 12.0 Marcati, 14.0 Sgarbossa.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: giornata di sole, terreno molle, spettatori circa 12 mila, incasso 29 milioni 634 mila 200 lire (più 6 milioni 264 mila 516 lire di quota abbonati). Ammonito Benicchia. Angoli 8-4 per il Cesena.

DALL'INVIATO

CESENA - Il Cesena è in credito ma se vuole riscuotere i suoi punti, deve essere se stesso. E' stato bravo comunque, tanto da far sorgere il sospetto che nella seconda parte dello scontro l'Udinese avesse il fiato corto. Può trattarsi di un'illusione passeggera, e in ogni modo la si dovrà verificare a breve scadenza. Oggi l'Udinese non va certo considerata a critiche particolarmente severe, tanto più che se il pareggio dei romagnoli ha messo in crisi smaccata l'immagine di un'equipe tecnicistica e regolarità i suoi attuali e perduranti difetti.

Per questo se è in credito, deve trascinarlo anche se stesso in bilico fino all'ultimo, e questo è un indice della vi-

l'intero film della partita e ripensando alle previsioni della vigilia ed anche a quella che potrebbe accadere domani, potrà rimanere sostanzialmente lieto del pareggio. Come nella partita di Udine, la partita è stata combattuta, rapida, piacevole, ha avuto momenti emozionanti, insomma non è stata una partita da «far finta di non vedere».

Un po' di cronaca essenziale, quindi, poi l'archiviazione con il timbro di una gagliarda sufficienza. Un po' di tempo, all'inizio, per notare le marcature, soprattutto perché Giacomini aveva deciso di lasciare in tribuna i giocatori per presentare Vriz finto contravanti e perché il suo collega Cadè aveva deciso di lasciare in tribuna i giocatori per presentare Piangerelli per mandarlo in campo finto terzino (il ragazzo sarebbe stato respinto dal portiere di Cesena in gamba, ha fatto gol dopo essersi liberato della zampa di vederla andare, grande l'impetuosità di Piangerelli).

Ha attaccato - questo Cesena - con volontà generosa, con schemi arditi, grandi e piccoli, è arrivato a dar del tu ad alcune clamorose occasioni (almeno due protagoniste) salvataggi di Della Corna e un paio di colpi da Zuccheri, mica bazzecole! Ma nei momenti conclusivi ha denunciato con autolesionistica regolarità i suoi attuali e perduranti difetti.

Ma tutto il Foggia dava la sensazione di un'equipe sollecitata in avanti: botta mancina, palla radente, infilato Piangerelli in uscita.

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

A 16 minuti dalla fine il Foggia acciuffa il pari (1-1) a Genova

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Busatta (G); nel s.t. al 25' Salvioni (F).

GENOVA: Girardi, Gorin, Magagnoli, Brilli, Berni, Merzini, Conti (dal 25' del s.t. Rizzo), Busatta, Luppi, Criscimanni, Damiani. 12. Martina, 13. Sandrini.

FOGGIA: Pelizzaro, Farnagalli, Colla (dal 1' del s.t. Sasso), Ripa, Gustinetti, Giorno, Salvioni, Libera. 12. Spettatori 20 mila circa.

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: stupenda giornata di sole disturbata dal vento gelido di tramontana che favorisce prima il Genoa e poi il Foggia. Osservato un minuto di raccoglimento in ricordo di Gianfranco Abbo, vicepresidente del Genoa scomparso nei giorni scorsi in conseguenza di un banale incidente di caccia occorso gli in Sud America. Spettatori 20 mila circa. Ammoniti Salvioni per ostruzione. Angoli 11-0 per il Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA - Un lunghissimo tiro apparentemente senza pretese, scagliato da Salvioni da una trentina di metri dalla porta del Genoa, ha sot-

preso Girardi e ha dato al Foggia un ormai insperato pareggio. Si era a poco più di un quarto d'ora dalla fine dell'incontro ed il Genoa conduceva, o meglio trasciava la partita abbastanza stancamente, con un gol di vantaggio per la rete messa a segno da Busatta al 25' del primo tempo, con un indovinato tiro dal limite.

Non si erano mai verificati grossi scossoni ed il Foggia non aveva neppure dato l'impressione di danarsi l'anima alla ricerca del pareggio. Tanto più che un qualsiasi giocatore schierato al posto di Pelizzaro avrebbe potuto certamente reso più del suo cannoniere. Una sola volta si è infatti visto l'ex interista in campo ed è stato al 20' della ripresa, quando ha azzeccato un colpo di testa su centro di Gustinetti, che ha costretto Girardi alla più impegnativa parata della giornata. Poi basta: è passato completamente inosservato.

Ma tutto il Foggia dava la sensazione di un'equipe sollecitata in avanti: botta mancina, palla radente, infilato Piangerelli in uscita.

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1